

Nel verde



Borgo Seghetti
Panichi ad Ascoli
Piceno. Ha un
parco storico e
bioenergetico.

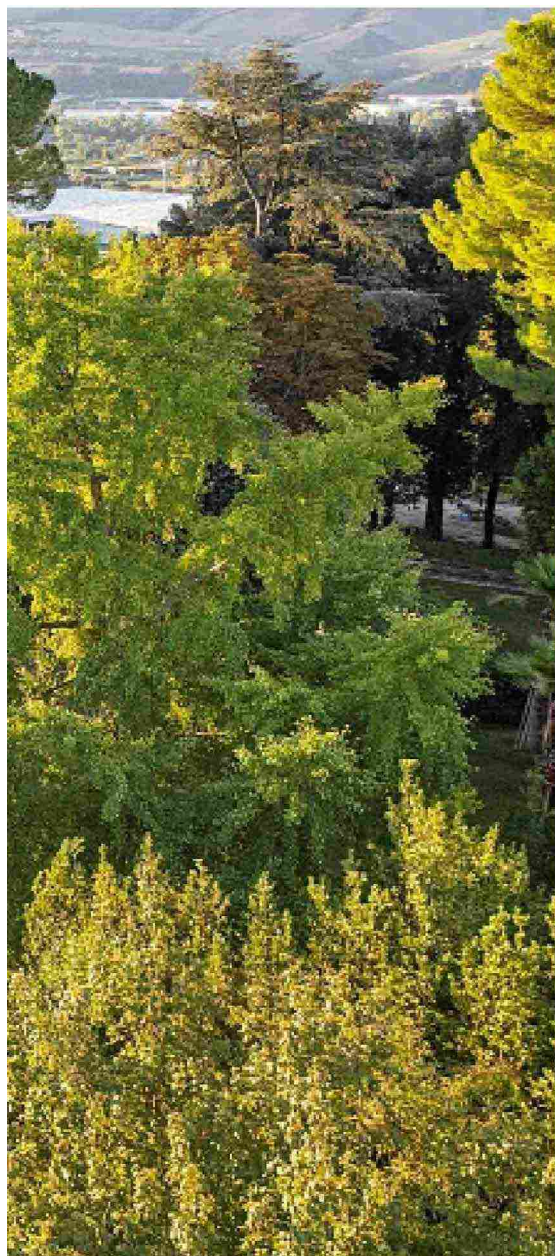
Dove fiorisce la natura

72

IO DONNA 25 APRILE 2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

114572-ITOPC6



Quattro nuovi giardini e una rinascita. All'insegna dell'arte, della bellezza del paesaggio, dei benefici che le piante apportano alla nostra salute, il network Grandi Giardini Italiani si arricchisce di queste cinque gemme, che iO Donna qui vi racconta

di Maria Tatsos

Il giardino rinato dopo il terremoto

Borgo Seghetti Panichi, Castel di Lama (Ap). seghettipanichi.it

A dieci anni dal sisma che ha comportato la chiusura e un decennio di restauri, Borgo Seghetti Panichi è finalmente rinato. Da aprile, la villa con sei camere e gli appartamenti vicini alla piscina, tornano a ospitare chi vuole concedersi un soggiorno. Questo luogo incantato, tra Ascoli e San Benedetto del Tronto, ha un parco di sette ettari, all'interno del quale si trova un romantico giardino che circonda la dimora storica. È stato progettato nel 1890 dal celebre Ludwig Winter, botanico tedesco trapiantato a Bordighera e paesaggista artefice di celebri giardini in Liguria e Costa Azzurra.

«I fratelli Seghetti avevano comprato la proprietà a inizio Ottocento per farne un'azienda agricola» racconta Stefania Pignatelli Gladstone, proprietaria di Borgo Seghetti Panichi e loro discendente. «Nella tenuta c'era una villa gentilizia, voluta da monsignor Odoardi, collezionista d'arte, costruita su un pre-

cedente piccolo borgo. I Seghetti non erano interessati a trasferirsi: avevano già un palazzo ad Ascoli. La generazione successiva ha avuto l'idea di un giardino dedicato "all'otium", che conferiva status. E chiamano Winter».

Così, in questa terra per secoli confine con il Regno delle Due Sicilie, il botanico studia il microclima locale e scopre che possono resistere anche le sue amate palme. In giardino troviamo Washingtonia filifera, la palma blu messicana Brahea armata, Jubaea spectabilis originaria dal Cile. C'è anche una collezione di bulbi con gli Agapanthus bianchi e viola, peonie, iris, rose, amarillidi. A est è stato ricavato in un'area lunga e stretta un agrumeto, sovrastante a un uliveto. A ovest è stato restaurato l'orto antico delle monache - c'era un convento nel Duecento - e ci sono anche un arboreto e un frutteto.

La vera sorpresa è il parco bio-energetico, basato sui campi magnetici emessi dalle piante, che hanno un'azione benefica sul corpo e sulla mente. «Le ultime recenti rilevazioni hanno confermato la presenza di 30 aree attive, con energia generata da gruppi di piante» aggiunge Pignatelli. «In particolare ne segnaliamo due: una vicino al laghetto con palmizi, dove c'è un Prunus japonica pendulo, e un'altra vicino a tre Washingtonia». I fondatori del giardino storico, riqualificato con un intervento finanziato dal Pnrr, avevano la vista lunga.

Da non perdere. La firma di Winter, creata da tre palme Washingtonia filifera. Il laghetto creato dal tedesco, con il ponticello giapponese e una Venere.

Il fascino del paesaggio senese

Castiglion del Bosco, Montalcino (Si). Rosewoodhotels.com/it/castiglion-del-bosco

Una tenuta di circa duemila ettari, affacciata su due ver-

SEQUE



Creato nel 1870, Borgo Seghetti Panichi raccoglie numerose specie botaniche.



Dove fiorisce la natura



I vigneti di Castiglion del Bosco, noti per il Brunello di Montalcino.

SEGUITO santi: da una parte la Val d'Orcia con il Monte Amiata e dall'altra Siena e Buonconvento. È un angolo di Toscana ricoperto da boschi di alberi autoctoni, ma anche da vigneti biologici e un'area riservata al golf e giardini. Castiglion del Bosco è un albergo diffuso, composto da 11 ville con giardini privati e un hotel a cinque stelle, immersi nella natura

Il modo migliore per vivere la bellezza del luogo, se non si può soggiornare per una notte, è sperimentare uno dei due ristoranti o prenotare un wine tour. Con l'occasione, è possibile vedere i giardini, progettati dall'architetto del paesaggio Marco Battaglia. Il viale di cipressi è spettacolare, come il giardino vicino alla piscina del borgo, con graminacee ornamentali come la Muhlenbergia, poi Miscanthus, Abelia grandiflora, Perovskia o salvia siberiana dai fiori blu-viola.

Spettacolare è anche l'anfiteatro creato con siepi di bosso di altezze differenti, in un cortile del vecchio castello. «La filosofia dei giardini è non creare una dicotomia con l'ambiente dei boschi e il paesaggio agricolo» spiega il progettista. Non stupitevi se trovate aree cintate, come l'orto con le aromatiche e le verdure usate dagli chef. O il roseto. «In prossimità di Castiglion del Bosco vive una comunità di daini che, quando ri-

escono a entrare, fanno danni» spiega Battaglia. È il bello di trovarsi nella natura: gli ungulati sono golosi, mangiano persino iris e boccioli di rosa. «Nel tempo, ho selezionato piante che non sono di loro gusto, come rosmarini, oleandri, bossi» racconta Battaglia.

Da non perdere. Il roseto vicino alla canonica e alla chiesetta affrescata è stato ideato con una progressione di colori dal bianco al rosso e sfumature del rosa. Ci sono la rosa Wanda Ferragamo e altre varietà legate alla Toscana.

Fra gli agrumi sul lago di Garda

Limonaia del Castèl, Limone sul Garda (Bs). visitlimonesulgarda.com

Ai piedi della Mughera, la montagna che sovrasta Limone sul Garda, è abbarbicato un giardino straordinario. Si tratta di un'antica limonaia, divisa in sette cole, o piani. Gli agrumi sono circa un centinaio e affondano le radici nei terrazzamenti, retti da muri a secco. Nel Settecento, Limone era il luogo più a nord in Europa in cui si coltivavano agrumi per i mercati del Nord Europa. Con l'Unità d'Italia e la nascita delle ferrovie, i frutti del Meridione sono diventati più convenienti e la produzione sul Garda ha

iniziato un inesorabile declino.

«A Limone c'erano almeno cinque grandi limonaie» spiega Matteo Segala, consigliere comunale all'Innovazione. «Una era quella del Castèl, appartenuta nel tempo a diverse famiglie, in genere benestanti o nobili. I grandi pali in pietra e calce erano le strutture che reggevano i vetri e le impalcature lignee, che i contadini mettevano d'inverno per proteggere le piante dalle gelate, creando delle serre». Oggi le temperature più alte consentono agli agrumi di resistere all'aperto. «Nel 1995 la Limonaia del Castèl è stata comprata dal Comune che l'ha ristrutturata e messa in sicurezza, piantando nuovi alberi, con l'obiettivo di creare un museo sulla coltivazione tradizionale del limone» aggiunge Segala.

«Adesso i visitatori possono passeggiare vicino a mandarini, kumquat, pompelmi, aranci amari e dolci, chinotti, calamondini, oltre che ce-

SEGUE



La Limonaia del Castèl a Limone sul Garda, tra storia e profumi.

Dove fiorisce la natura



Il "cancello solare" di Pomodoro all'ingresso di Ca' del Bosco.

SEGUITO dri e limoni». Una biblioteca botanica vivente, con 13 stazioni con Qr code e audioguide.

Da non perdere. Il panorama sul borgo e sul lago. La pianta che ha metà chioma di un arancio amaro e metà di un limone, un ibrido creatosi naturalmente in un'annata molto fredda. Interessante anche il Casel (un edificio di servizio) dove è stato creato un museo sugli agrumi e con gli attrezzi d'epoca. Per esempio, il grumià, un sacco in pelle che si legava in vita per i raccolti.

Un'originale oasi di pace e relax
Parco Florence Trevelyan, Taormina (Me).
taormina.comune.digital

Nel cuore di Taormina, c'è un luogo nato dal sogno di una nobildonna inglese, Florence Trevelyan (1852-1907), cugina della Regina Vittoria. Si racconta di un amore sbagliato, che portò la ragazza in Sicilia. «Vi rimase per tre anni, ma in seguito ritornò a Taormina per sempre» racconta Beatrice Briguglio, assessore al Turismo della città. Oltre a sposarsi con il medico Salvatore Cacciola, sindaco di Taormi-

na, Trevelyan coltiva qui le sue passioni. Su un'area di due ettari, progetta un giardino eclettico, con sei torrette e terrazze in fogge insolite, ispirate alle "folies" vittoriane.

«Le fa realizzare da maestranze locali, in mattoni rossi, pietra di Taormina con inserti in roccia lavica e legno» aggiunge Briguglio. «Sono un divertimento, senza una funzione precisa. Il giardino si sviluppa su diversi livelli, con scale, passaggi, forme labirintiche». Dal 1923 Parco Florence Trevelyan è di proprietà del Comune ed è aperto a tutti. È affascinante perdersi fra ulivi, agrumi, querce, pini, bouganvillee, dracene e la Ceiba speciosa dal tronco spinoso. Su indicazione di Florence, appassionata di ornitologia, il giardino doveva essere conservato con i suoi alberi, per offrire rifugio ai suoi amati uccellini.



Uno scorcio del Parco Florence Trevelyan a Taormina.

Tra editoria & paesaggio

Il network Grandi Giardini Italiani presenta due novità editoriali tra cui l'edizione 2026 della guida

Il network Grandi Giardini Italiani, che raggruppa 150 fra i più bei giardini visitabili in Italia (con 8 milioni di visitatori all'anno), presenta nei suoi bookshop due novità editoriali. È stata pubblicata l'edizione 2026 della guida, che descrive ogni singolo giardino della rete, testo bilingue italiano e inglese (14 euro). È uscito anche il primo numero della pubblicazione *Grandi Giardini Italiani-The Great Green*, che avrà cadenza annuale.

Interviste e articoli scritti dai responsabili - proprietari, curatori - dei giardini presentati con foto straordinarie. «Diamo voce ai giardini del network, luoghi vivi che custodiscono un patrimonio botanico unico» sottolinea Bianca Passera, Ceo di Grandi Giardini Italiani e imprenditrice, presidente dal 2025 del gruppo LarioHotels, fondato da Judith Wade, che resta in veste di presidente onorario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da non perdere. La vasca dei pesci rossi, con un putto. La vista dalla passeggiata a valle, a strapiombo sul mare. Lo sguardo giunge fino all'Etna e al Golfo di Naxos, a Catania e Siracusa.

Vigneti, natura e arte

Ca' del Bosco, Erbusco (Bs). cadelbosco.com

L'arte accoglie fin dal cancello con un'opera di Arnaldo Pomodoro. Disseminati in un giardino di tre ettari e nella sede della casa vitivinicola, si trovano sculture di Igor Mitoraj, Mimmo Paladino, Rabarara, i lupi azzurri di Cracking Art, il rinoceronte sospeso in aria di Stefano Bombardieri e varie altre. Sono opere d'arte che dialogano con il paesaggio. Fatto di prati verdi, piante e fiori, ma anche vigneti coltivati a Chardonnay e Pinot Nero. Ca' del Bosco non è solo la sede della produzione delle bollicine del Franciacorta (e del Premio Scultura Ca' del Bosco). È anche un giardino con prati e alberi di castagno, querce, siepi a carpino, ciliegi. Il laghetto ha una vegetazione acquatica di ninfee, cannuce di palude, tife. I vigneti dell'azienda, tutti biologici, si estendono su 280 ettari in 12 comuni della Franciacorta. Percorrendo sentieri e ciclabili ci si può imbattere in uno dei 23 totem tridimensionali decorati degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brescia (due sono nel giardino).

Da non perdere. Durante la passeggiata, superato il ponte sul laghetto si giunge all'eliporto. Da qui lo sguardo spazia sul giardino, sulle opere scultoree e sulla cantina.

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA